

dove, Fei, Fini, Fino, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Galeazzi, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gissi, Gnaga, Gramazio, La Russa, Landi di Chiavenna, Landolfi, Lembo, Lo Porto, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Martinat, Martini, Matteoli, Mazzocchi, Menia, Messa, Migliori, Mitolo, Morselli, Muscolini, Nania, Napoli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Pagliuzzi, Pampo, Paolone, Antonio Pepe, Pezzoli, Polizzi, Proietti, Porcu, Rallo, Rasi, Riccio, Antonio Rizzo, Savarese, Semeone, Sospiri, Storace, Tosolini, Trantino, Tatarella, Tremaglia, Tringali, Urso, Zaccheo, Zacchera.

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la BRI (Banca per i regolamenti internazionali di Basilea) ha pubblicato nel febbraio 1999 un rapporto « Piani delle autorità dei mercati finanziari per le emergenze dell'anno 2000 » con il quale ha invitato le banche centrali e le autorità monetarie e finanziarie ad esser pronte ad affrontare l'emergenza di « problemi di portata locale e sistemica » del sistema finanziario;

la bolla speculativa di Wall Street e quella della finanza derivata hanno raggiunto l'incredibile valore di trecentomila miliardi di dollari;

i settori trainanti dell'economia reale (ad esempio le macchine utensili) stanno subendo drastici ridimensionamenti mentre da parte della grande finanza è iniziata la corsa all'accaparramento di materie

prime e si sta evidenziando una ripresa dell'inflazione monetaria e nelle borse;

le banche centrali si stanno preparando a tali eventi con l'emissione di enormi quantità di liquidità monetaria e in particolare anche la Banca d'Italia avrebbe già stampato nuove banconote pari al 60 per cento dell'intero circolante previsto per l'anno 2000;

a ciò si andrà ad aggiungere il costo del « *millenium bug* » stimato per oltre 1.300 miliardi di dollari;

accanto a tale ipotesi di crisi economico-finanziaria va registrato un susseguirsi di crisi geo-politiche fomentate, come già nel Kosovo e nei Balcani, da chi lavora per lo sgretolamento della Russia, della Cina, dell'India, dell'Indonesia;

questo complesso e drammatico scenario comporterà un'ulteriore diminuzione dei controlli sui movimenti internazionali di capitali e sui cambi delle monete, che determineranno una nuova contrazione di crediti produttivi per lo sviluppo —:

se il Governo sia a conoscenza di tale situazione, se condivida le preoccupazioni autorevolmente espresse sui rischi di una globale crisi economico-finanziaria e se abbia predisposto misure concrete per invertire tale tendenza o, comunque, per impedire che la grande finanza internazionale continui a bloccare, anche nei confronti dell'Italia, lo sviluppo socio-economico.

(2-02088)

« Fiori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il responsabile della politica estera e di sicurezza comune europea Javier Solana ha rilasciato al quotidiano *La Stampa*, in data 18 novembre 1999, una articolata intervista incentrata sulla guerra scatenata dalla Russia in Cecenia, e giustificata banalmente dalla necessità di reprimere il terrorismo internazionale;

Javier Solana ha affermato che fra le varie misure finalizzate a bloccare l'opzione militare russa contro la Cecenia vi sarebbe astrattamente la pressione esercitabile attraverso le sanzioni economiche, anche se — afferma Solana — « credo che non ci siano le ragioni per farlo, si rischierebbe di destabilizzare la situazione in Russia »;

alla specifica domanda dell'intervistatore « Insomma, le sanzioni economiche non sono una via percorribile? », Javier Solana così risponde: « Non penso che sarebbe molto saggio usarle. La situazione russa è delicata dal punto di vista economico, non so se con le sanzioni creeremo più problemi di quelli che vogliamo risolvere. E non penso nemmeno che gli Stati Uniti o il Canada abbiano intenzione di utilizzare lo strumento economico. E poi non dobbiamo dimenticare che bisogna mantenere la pressione sul terrorismo internazionale né si può mettere in discussione l'integrità territoriale in Russia »;

le opinioni di Javier Solana in sé sono ben poca cosa, sia per la loro intrinseca banalità sia per il relativismo morale che da esse traspare, se non provenissero da un uomo che rappresenta anche il nostro Paese;

dette opinioni, se poste in rapporto a quanto è accaduto nella primavera di questo stesso anno ed a quanto sta ancora accadendo in Serbia, sono la testimonianza di una politica sostanzialmente vigliacca perché debole con i forti e forte con i deboli, essendo le parole di Javier Solana esattamente contraddette dall'atteggiamento europeo nei confronti della Serbia, ove, a fronte di eguali problemi economici, si è deciso di affamare la popolazione con le sanzioni (dopo aver bombardato il territorio con ogni tipo di bombe, anche quelle vietate dalle convenzioni internazionali) ed ove non ci si preoccupa minimamente di voler salvare l'integrità territoriale della Serbia di cui il Kosovo è parte inscindibile;

Javier Solana ha manifestato tutto il cinismo vile di cui è capace un'Europa

priva di morale ed asservita ad interessi extra-continentali —:

se il Governo italiano si riconosca pienamente nelle affermazioni rese nella citata intervista dal signor Javier Solana e se dunque ritenga che la Russia possa tranquillamente continuare a massacrare il popolo ceceno senza neppure dover temere le sanzioni economiche che, senza nessun problema, invece, vengono applicate alla Serbia.

(2-02089) « Delmastro delle Vedove ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

all'Ospedale San Giacomo ubicato al centro di Roma, si continuano a verificare gravi episodi di « malasanità e di malaorganizzazione » per come riferito dall'interpellante fin dal marzo 1998 con numerosi atti di sindacato ispettivo;

ad avviso dell'interrogante il direttore generale della ASL RMA di Roma da cui dipende l'ospedale San Giacomo non si cura di rivedere gli atti illegittimi finora adottati per quanto riguarda l'organizzazione nel servizio di cardiologia, l'istituzione del dipartimento delle emergenze, l'istituzione della terapia intensiva coronarica, l'acquisto di apparecchiature e il loro utilizzo, l'assunzione di nuovo personale di cardiologia tra cui otto medici e un secondo primario il quale tra l'altro utilizza il titolo di professore che non ha mai acquisito, intestando le cartelle cliniche e attraverso targhe senza peraltro scrivere di che cosa sia professore;

arbitrario anche l'utilizzo dei cardiologi della terapia intensiva i quali sono sottoposti a turni di guardia continuativi di ventiquattro ore con grave rischio per i pazienti e contro le leggi vigenti in quanto la guardia medica non può superare le dodici ore, mentre i cardiologi del servizio non vengono utilizzati in cardiologia ma nel reparto di medicina ove non hanno una competenza specifica;

queste ed altre irregolarità ed illegalità sono state denunciate dall'interpellante senza averne risposta, mentre la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha aperto un procedimento penale su questi fatti:

intanto giorni fa un paziente ricoverato in terapia intensiva è stato sottoposto al quinto giorno dall'infarto miocardico a prova da sforzo e poi è morto;

il direttore generale incurante dei disservizi e delle richieste che gli provengono dal servizio di cardiologia che viene lasciato in locali angusti e ant igienici e completamente dimenticato, riesce in appena tre giorni ad avere la pratica da deliberare, avere una nota illegittima e inutilizzabile da parte dell'ente di previdenza dei medici ospedalieri e deliberare la permanenza in servizio di due primari fino all'età di settanta anni pur avendo i due dipendenti beneficiato di rimanere in servizio fino a sessantasette anni per cui non potevano avere un ulteriore beneficio e pur avendo superato anni di servizio effettivo -:

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per questi ulteriori episodi di « malasanità e di tipo abusivo e disorganizzativo »;

se sia stata effettuata una ispezione ministeriale per verificare e accertare i fatti fin qui riportati con numerosi atti di sindacato ispettivo rimasti senza risposta;

se sia stata interessata la Corte dei conti e a quali risultati sia pervenuta;

se il procedimento giudiziario iniziato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma si sia concluso e con quale esito o la fase procedurale in cui si trova.

(2-02090)

« Filocamo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

il comune di Torino - come molti altri comuni - risulta aver effettuato ope-

razioni di riclassamento di unità immobiliari urbane interessanti un enorme numero di fogli di mappa catastale;

la pubblicazione delle suddette operazioni di riclassamento è avvenuta ai sensi del paragrafo 29-bis dell'istruzione per la conversazione del catasto edilizio urbano pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 25 ottobre 1989, vale a dire mediante la pubblicazione degli atti con le modalità previste dal decreto del Ministro delle finanze 20 luglio 1970;

detta pubblicazione è avvenuta mediante affissione degli elenchi dell'Albo pretorio;

è risultato che parte degli elenchi non è stata concretamente disponibile per i cittadini interessati;

ad alcuni soltanto dei possessori di immobili interessati dalle operazioni di classamento, si ignora con quale criterio, è stata recapitata lettera di avviso personale;

in dette lettere, inoltre, è contenuto il riferimento alla possibilità di ricorso alla commissione tributaria entro 60 giorni dalla scadenza del termine di affissione;

detta indicazione pare contrastare con quanto previsto dal decreto del Ministro delle finanze 20 luglio 1970, e dall'articolo 19 della legge n. 679 del 1969, della quale il precedente decreto ministeriale costituisce attuazione, le quali norme prevedono che, ove dalla consultazione i possessori traggano motivo per reclamare, possono produrre motivato ricorso alla commissione censuaria comunale, tramite l'ufficio tecnico erariale, nel termine perentorio di 45 giorni dalla data di chiusura della pubblicazione;

in concreto un numero esiguo di cittadini hanno potuto apprendere delle operazioni di riclassamento interessanti i propri immobili e tutti i contribuenti sono stati posti in stato di incertezza circa l'organo al quale proporre ricorso.

sotto un profilo di correttezza politica e giuridica, non risulta opportuno che un provvedimento di tale incidenza sui diritti

dei cittadini sia portato a conoscenza della cittadinanza con forme che impediscono o rendono estremamente aleatoria e difficile l'effettiva conoscenza del provvedimento stesso;

l'amministrazione comunale non ha rispettato tutte le formalità di legge, previste dalle citate normative e dal regio decreto 8 dicembre 1938 n. 2153 (articolo n. 214);

non è, inoltre, ammissibile l'incertezza circa l'organo cui proporre ricorso sopra evidenziata;

se la forma di pubblicazione adottata dal comune di Torino, in rapporto alla incidenza del provvedimento, sia effettivamente idonea a tutelare i diritti dei piccoli proprietari interessati.

(2-02091)

« Borghesio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

FRATTINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Cocer dell'Arma dei carabinieri, unitamente a rappresentanze delle forze armate e sindacati di polizia, ha denunciato la offensiva esiguità degli stanziamenti per il rinnovo del contratto per il periodo 2000-2001: una esiguità offensiva per chi è chiamato a garantire la sicurezza in un momento di grave emergenza;

di fronte a questa denuncia autorevoli esponenti del Governo hanno fornito cifre diverse, alimentando un balletto di numeri che non ha dissolto i dubbi circa la consistenza degli stanziamenti —:

se il Governo a questo punto non ritenga doveroso dare i numeri giusti e assumere impegni economici adeguati al valore del lavoro delle benemerite categorie chiamate in causa e, in particolare, non ritenga di superare l'attuale sistema che

limita gli stanziamenti contrattuali del comparto sicurezza e difesa nell'ambito delle risorse complessive per il pubblico impiego, anziché prevedere autonomia e distinzione di tale comparto per quanto concerne le risorse annualmente utilizzabili per la contrattazione e la concertazione. (3-04651)

NIEDDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183/L del 19 ottobre 1999 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica riguardante il regolamento recante *norme per la riduzione del costo del gasolio da riscaldamento e del gas di petrolio liquefatto*, in ottemperanza alla legge finanziaria n. 448/1998, tendente a ridurre il prezzo del combustibile nelle zone più fredde;

i fornitori di gas liquefatto di alcune zone del Paese sostengono che i privati non avrebbero diritto alla riduzione per la fornitura del « bombolone » di gas di petrolio liquefatto in quanto la legge parla solo di reti canalizzate —:

quali siano stati i criteri con i quali è stata effettuata la ripartizione climatica, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, nel momento dell'applicazione della stessa legge relativa alle zone « E » ed « F » in quanto risultano non coerenti con l'effettiva situazione climatica. (3-04652)

GASPARRI, SELVA, ARMAROLI e ASCIERTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Cocer dell'Arma dei carabinieri, unitamente a rappresentanze delle forze armate e sindacati di polizia, ha denunciato la offensiva esiguità degli stanziamenti per il rinnovo del contratto per il periodo 2000-2001: una esi-